REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA006 Piana di Velia

L'areale che comprende questo geosito rappresenta un luogo di notevole importanza dal punto di vista geologico, geomorfologico, archeologico e molto suggestivo da punto di vista paesaggistico. Il sito si raggiunge percorrendo la SS18, da Battipaglia verso Agropoli e successivamente la SS18 variante cilentana verso Vallo della Lucania fino a Vallo scalo e proseguendo in direzione di Ascea. In alternativa dopo Agropoli è possibile dirigersi verso S. Maria di Castellabate, da dove si prosegue verso Ogliastro marina, Acciaroli e Ascea.

Velia, oltre a ricoprire un ruolo importante come sito archeologico (proclamata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO), rappresenta un geosito di primaria importanza stratigrafica e paleoambientale in quanto l'analisi dei sedimenti ivi presenti consente di ricostruire le modificazioni ambientali nell'area compresa tra le foci del Fiume Alento e la Fiumarella negli ultimi 2500 anni. L'analisi dei sedimenti che ricoprono le varie strutture di Elea-Velia, risalenti a differenti età, ha consentito di ricostruire le caratteristiche ambientali vigenti in quel determinato momento della storia della città. Dai caratteri dei sedimenti, infatti, è stato possibile ricavare le modalità di trasporto e deposizione, la cui tipologia ed intensità sono specifiche per ogni condizione climatica. Ad es., spessori significativi di sedimenti, prevalentemente fini e poco selezionati, si correlano con una diffusa piovosità e a temperature più rigide. Conseguentemente a questo apporto si ha una progradazione della linea di costa ed un ampliamento della pianura alluvionale e litorale.

In base a queste e ad altre informazioni è stato possibile ricostruire l'evoluzione ambientale dell'area di Elea-Velia in cinque fasi principali (Ortolani et al., 2003): - VI sec. a.C. Il Quartiere Meridionale è realizzato in una zona costiera su sedimenti alluvionali (conoide del Vallone Frittolo) e su depositi di duna e spiaggia emersa. La dorsale dell'Acropoli rappresentava un promontorio proteso in mare che proteggeva una baia a nord verso il fiume Alento ed una baia a sud verso il torrente Fiumarella; la linea di costa era ubicata a monte dell'attuale linea ferroviaria; - V-IV sec. a.C. In tale intervallo temporale (fase climatica di tipo freddo-umido) l'area urbana e le pianure del F. Alento e della Fiumarella sono state interessate dalla deposizione di sedimenti alluvionali all'incirca per 4 m. Ciò ha determinato un'aggradazione (innalzamento) del piano campagna ed una progradazione (arretramento) della riva di linea. Si era formato un cordone sabbioso che lambiva il promontorio dell'Acropoli delimitando due lagune, una a sud tra l'area urbana ed il torrente Fiumarella e una a nord fino al fiume Alento. Al di sopra dei manufatti arcaici del Quartiere Meridionale sono state, inoltre, rilevate sabbie grossolane (tempestiti) che testimoniano violente mareggiate; - IV sec. a.C. V sec. d.C. L'area non è interessata più da fenomeni di alluvionamenti e/o invasione del mare. Tali condizioni hanno consentito la ricostruzione della nuova città nel Quartiere Meridionale. Nella parte

finale del periodo la laguna costiera a sud dell'Acropoli si interra; - V- VIII sec. d.C. Alla fine del V sec. d.C. (fase climatica freddo-umida) il Quartiere Meridionale e tutte le zone della costiera di Velia furono di nuovo interessate dall'accumulo di alluvioni e colluvioni con conseguente aggradazione del piano campagna (4-6 m) e progradazione della linea di riva di alcune centinaia di metri; - VII-XIV sec. d. C. in questo periodo l'area è di nuovo urbanizzata (manufatti medievali), ciò testimonia condizioni ambientali favorevoli tra l'VIII e XI sec. d.C. Nell'intervallo compreso tra l'XI e XIV sec. d.C. si sarebbero accumulate, sui manufatti del Quartiere Settentrionale, le sabbie eoliche in concomitanza della nota fase calda medievale che, in molti siti archeologici del Mediterraneo è testimoniata da sabbie eoliche.
In quest'area nel 540 a.C. fu fondata dai Focei Elea, conosciuta soprattutto per la scuola filosofica (eleatica) fondata da Parmenide e Zenone. Essa fu anche sede della Scuola Medica Eleatica, la cui diretta discendente fu la Scuola Medica Salernitana, che perpetuò nei secoli i suoi principi ispiratori. La città doveva, in origine, essere suddivisa in tre settori, due dei quali riconoscibili in veri e propri quartieri con porto militare, agorà, impianto termale, santuario, Acropoli e un piccolo teatro. Gioiello della città antica è la Porta Rosa, (dal nome della moglie dello scopritore Mario Napoli), il più grandioso monumento civile greco che si rinviene in Italia meridionale, che si mostra come una grande parete frontale aperta in basso al centro da una porta ad arco.

Descrizione estratta da:
id 4065 - Sedimenti alluvionali presso il sito archeologico di Velia. Inventario nazionale dei Geositi, ISPRA